

Etiópía

Natali 2011. 2012

Ritengo di avere fin qui vissuto una vita dove sono riuscito ad avere le cose che piú ho desiderato anche se con fatica e sacrifici .

Una pagina importante di tutto ciò l'ha data anche la nostra volontà di viaggiare in camper e che ha permesso di vedere luoghi e genti in un modo molto particolare.

Grazie a questa nostra propensione abbiamo viaggiato in gran parte dell'Europa con alcune puntate nel nord Africa, medio Oriente ed anche un po' piú in là.

Da molto tempo però volevamo conoscere qualche altro paese specialmente africano ma qui il camper deve dare forfait non tanto per l'impossibilità ad arrivarci quanto per i tempi richiesti e che ancora non abbiamo!

Pertanto questa volta ci si sarebbe serviti dell'aereo.

Pensando all'Africa si doveva cercare un paese che fosse culturalmente interessante e dotato di una storia importante oltrechè dotato di almeno un minimo di strutture ricettive.

Senza tante selezioni la scelta è caduta sull'Etiópía, paese pieno di storia, monumenti e tradizioni ed in piú avevamo delle relazioni date da una bambina che sosteniamo con l'adozione a distanza e la conoscenza di una famiglia Italo/Etiope con la quale abbiamo un legame abbastanza profondo.

Di questo abbiamo reso partecipe i nostri consueti amici camperisti i quali vi hanno aderito subito e con grande entusiasmo.

È stato studiato un itinerario di massima che prevedeva la sola parte storica del paese e quindi un anello verso nord comprendendo i siti più importanti anche se il paese, grande 5 volte l'Italia, riserva molte altre bellezze.

Sviluppare poi il tutto non è stato facile in quanto c'erano dei dubbi sulle qualità delle strade e quindi la possibilità di percorrerle con un pulmino cosa che noi desideravamo tanto.

Dubbi anche sui tempi di percorrenza e sulla qualità delle soste visto che desideravamo un minimo di confort.

Il nostro contatto sul posto, un laico salesiano e responsabile della casa Don Bosco di Addis Abeba, ci ha aiutato moltissimo nella preparazione del viaggio e poi l'ha sottoposto, per tutte le questioni logistiche, ad un'agenzia locale che ha provveduto in toto alle nostre necessità.

Con largo anticipo abbiamo riservato i voli anche se non tutti dagli stessi aeroporti e questo dovuto dalle diverse residenze, comunque tra il 23 e 24 dicembre 13 camperisti momentaneamente 'scamperati' si sono imbarcati su differenti aerei da differenti città e con differenti compagnie però con un'unica destinazione: Addis Abeba!!

Diario di Viaggio

23.12.2011 _____ Giornata di viaggio

Avevamo preparato con comodo i bagagli ma, come spesso succede, c'è sempre qualcosa da inserire all'ultimo momento e con le attuali limitazioni dei pesi si è sempre in apprensione.

Avevamo inoltre una grande quantità di vestiario da lasciare sul posto compreso anche un discreto numero di tutine per una scuola materna che, dato il numero avevamo preventivamente distribuito ai partecipanti del viaggio.

In auto al Marco polo di Venezia, arrivo in orario a Roma Fiumicino ed incontro con altri 2 'equipaggi' che faranno da qui in poi la stessa tratta.

Ci portiamo velocemente agli internazionali e noto con piacere che l'aeroporto si è notevolmente migliorato; mancavo da Fiumicino da moltissimi anni.

Abbiamo parecchio tempo di attesa ma passa anche velocemente. L'imbarco e la partenza vengono chiamati con ritardo ed arriveremo al Cairo con più di un'ora dopo il previsto.

L'aeroporto del Cairo è stato notevolmente trasformato ed ora lo troviamo decisamente più accogliente ed organizzato purtroppo però non ci sono turisti, solamente poca gente in transito

come noi. In città infatti ci sono ancora degli scontri che rendono sconsigliabile l'uscita dall'aeroporto e conseguentemente anche una visita turistica a questo stupendo paese.

Dopo una lunga e snervante attesa ci imbarchiamo per Addis Abeba, l'aereo parte in orario e così pure arriva nella capitale Etiope. Le pratiche di uscita sono sorprendentemente velocissime ed usciamo tra i primi dall'aeroporto!

Purtroppo non sappiamo chi troveremo all'uscita, questa parte del viaggio (così come molte altre) non era stata ancora sviluppata ma tant'è ormai siamo in ballo!

Igor con il classico cartello in mano ci sta aspettando e ci accoglie calorosamente, velocemente ci porta nel parcheggio dove ci spetta il pulmino con un giovane autista di nome Maranata che altrettanto velocemente ci prende i bagagli e li carica nel bus.

Sino a questo momento non sapevo a chi fossimo in mano, pensavo addirittura che Igor fosse un chierico della missione e quello, il pulmino della stessa visto lì che ne avevano uno di uguale.

I km per arrivare alla missione non sono molti e siamo in piena notte ma vediamo diversa gente che cammina a piedi, avvolti in una tunica bianca; Igor ci dice che stanno andando in chiesa!

Arriviamo alla missione, una moderna costruzione tra molte baracche ed una strada ancor più sconnessa; sulla porta ad aspettarci troviamo Cesare che ci dà il benvenuto, ci avvisa che gli altri sono arrivati (con molto ritardo) e ci accompagna alle nostre stanza dove finalmente possiamo stenderci e finalmente riposare.

24.12.2011 _____ Visita ad Addis Abeba

Durante la notte abbiamo riposato veramente poco, forse il cambio del letto, la troppa stanchezza ma soprattutto la vicina chiesa copta dove i preti locali alle 4.30 hanno iniziato le loro litanie amplificate da potenti altoparlanti!!

Finalmente arriva l'alba ed usciamo della camera, troviamo i nostri amici arrivati da Milano e ci scambiamo le prime impressioni. Troviamo anche Cesare che ci accompagna in refettorio per la colazione. La prima impressione è molto positiva e l'entusiasmo è alle stelle.

Cesare ci fa visitare la missione, decisamente bella e ben curata; anche la chiesa è molto bella, disegnata con gusto ed altrettanto arredata.

Puntualmente alle 9 arriva il pulmino e completiamo la conoscenza con Igor e Maranata, finalmente capiamo che sono incaricati dall'agenzia per farci da guida e da autista durante tutto il nostro viaggio!

Prima di partire alla scoperta della capitale chiedo ad Igor alcune informazioni sul viaggio che andremo a fare e che ancora non sono state sviscerate, ricevo abbondanti rassicurazioni su quanto riusciremo a fare anche se non ne sono completamente convinto ma, si vedrà in corso d'opera.

La prima cosa che ci ha impressionato appena fuori dal grande cancello della missione sono state le impalcature usate dai muratori per la costruzione degli innumerevoli edifici: tutti pali di legno di eucalipto che davano aspetti stranissimi a questi cantieri!

Di conseguenza moltissimi erano i depositi di questi lunghi pali che vedremo poi utilizzati anche per la costruzione delle tradizionali capanne incontrate già appena lasciata la città.

Altra cosa che ha attirato la nostra attenzione sono stati i tantissimi cantieri di costruzioni abitative, strade e manufatti relativi. Cantieri molto grandi che alzavano grandi nuvole di polvere e facevano impazzire il traffico.

Il tour si è poi svolto tra i monumenti più interessanti della capitale quali il museo etnografico dove è esposta Lucy, ominide trovato nel deserto della Dancalia e risalente a 3 milioni e 200.000

anni addietro. Visita della cattedrale della santissima Trinità dove si trovano le imponenti tombe granitiche di Hailè Selassìe e di sua moglie oltre a molti martiri di guerra causati dalla dominazione Italiana dal 1936 a 1942.

Abbiamo visitato altri piccoli musei e girovagato un po' per vedere palazzi governativi e i monumenti più importanti; per la verità non c'è poi moltissimo da vedere.

Pranzo self-service in missione e dopo un bel riposino siamo partiti per il monte Ototo, meta classica per il relax gli abitanti di Addis Abeba. Una bella strada asfaltata porta fino alla sommità e regala bei panorami sulla sottostante città anche se il notevole smog impedisce la vista dei dettagli.

Qui abbiamo purtroppo visto moltissime donne, probabilmente molto giovani cariche di grandi e pesanti fascine di legna! Queste sfortunate raccolgono nei boschi di eucalipti che ricoprono l'Entoto e fanno grandi fascine, forse lunghe anche più di 4 metri, le caricano in spalla e scendono di corsa la strada per andare a venderle al mercato. A tutti noi questa visione ha fatto parecchio male ma, se è stata la prima volta non sarà certa mente l'ultima!

Rientriamo in missione e ci prepariamo per la messa di Natale ed il seguente 'cenone'.

La cerimonia è stata molto toccante, concelebrata da tre sacerdoti e diversamente animata con testi, canti ed omelia in tre lingue, italiano inglese ed amarico. Alla santa messa hanno partecipato diverse persone legate al mondo del volontariato nelle diverse mansioni nonché i responsabili delle stesse, alcune persone del corpo diplomatico e qualche cittadino oltre a qualche turista (noi!).

E seguito un adeguato 'cenone' e poi spazio ad auguri e canti animati dal trasciatore don Angelo e dalla sua fisarmonica.

Non troppo tardi siamo saliti in camera per tentare di recuperare un po' del sonno perso.





25.12.2011_____ Da Addis Abeba a Dessiè

Per me la notte non è passata molto bene, forse le troppe e disordinate cibarie, il difficile acclimatamento dovuto alla quota (2250 mt. S.l.m.) e le continue nenie della vicina chiesa copta non mi hanno permesso di riposare in maniera sufficiente.

Nella notte poi sono arrivati gli ultimi due componenti del gruppo e la sveglia è così arrivata ma non molto desiderata.

Una volta scesi scopriamo che i bagagli degli ultimi arrivati si sono persi per strada ma, fortunatamente, con il bagaglio a mano avevano un po' di materiale di prima necessità.

Vista però la ristrettezza del programma si decide di partire comunque sperando che i bagagli una volta arrivati ci possano in qualche modo seguire.

Facciamo una buona colazione e attendiamo l'arrivo del nostro mezzo di trasporto che arriva in perfetto orario, come convenuto.

Maranata, Igor ed un altro 'dubbio' personaggio indigeno ci caricano i bagagli, ringraziamo e salutiamo Cesare e partiamo notevolmente eccitati e curiosi di capire cosa si aspetterà da questo momento in poi. Siamo quindi noi 12 più Igor e Maranata e questo 'dubbio' per un totale di 15 persone ed un mare di bagagli pur considerando che ne mancavano per 2!

Le strade di Addis Abeba sono abbastanza buone e velocemente ci portiamo fuori città, qui diminuisce il traffico e lo smog a favore di una campagna e villaggi anche abbastanza ordinati.

Proprio in uno di questi attraversato da un lungo rettilineo una pattuglia della polizia armata di pistola laser ci ferma per eccesso di velocità!! Assistiamo quindi ad una classica e divertente contrattazione del caso ma il laser parla chiaro e viene emessa l'ammenda.

Purtroppo la legge dice che la patente debba essere ritirata e restituita solo dopo l'esibizione del bollettino di pagamento dell'ammenda, cosa abbastanza logica e giusta solo che oggi è una grande festa e tutto è chiuso!! Si risolve con una dichiarazione scritta della polizia che Maranata viaggerà senza patente mentre l'agenzia si è impegnata a pagare la multa.

Un po' 'agitati' e dubbiosi su chi abbiamo davanti ed al volante riprendiamo il viaggio sempre su strada decisamente buona e notando che il panorama diventa sempre più selvaggio e i villaggi sempre più poveri e perlopiù composti da capanne con il tetto di paglia.

La strada che percorriamo è stata costruita dagli italiani durante la loro permanenza a seguito della conquista di questo territorio con la guerra del 1936; ora un'impresa cinese l'ha risistemata adeguandola ai tempi attuali però sono rimaste ancora delle gallerie tra le quali la 'galleria Mussolini' lunga 500 mt. Il viaggio prosegue scavalcando passi montani, attraverso bellissime vallate, tipici villaggi con le caratteristiche chiese copte, a forma circolare. Si raggiunge il territorio dell'etnia Oromo che vive in una zona calda e pianeggiante. Si prosegue lungo una strada che s'inerpica fino a oltre 3000 metri di altitudine, tra splendidi paesaggi montani, panorami che si aprono su boschi di eucalipto e grandi distese verdi, coltivate a grano e orzo, dove i pastori nomadi pascolano indisturbati le loro mandrie. Qui notiamo che l'abbigliamento delle persone, generalmente coperte da abiti di cotone bianco, abito tradizionale etiope, e le donne con tipiche ed elaborate acconciature e coloratissimi abiti. Molti uomini hanno un bizzarro copricapo e un vivace pareo che copre le gambe, questi sono sempre accompagnati da un lungo bastone che serve a molteplici scopi vuoi per appoggiarsi nei momenti di riposo, o per dare più aria ai polmoni una volta portato in spalla e come sostegno per le braccia oppure con arma di difesa contro cani od altri animali oppure per difendersi dai serpenti.

Per pranzo ci fermiamo in un locale un po' fatiscente ma penso che Igor abbia scelto il meno peggio...nonostante tutto! Ecco, questa situazione ci accompagnerà un po' per tutto il viaggio, il paese non è certamente attrezzato per il turismo 'itinerante' né la nostra agenzia aveva attentamente valutato questa cosa. Spesso ci troveremo ad inventare 'sul posto' il pranzo di mezzogiorno quando sarebbe bastata una maggiore organizzazione e magari, conoscendo meglio quanto avremo trovato a disposizione, munirci di un sacchetto viveri da viaggio preparato al mattino prima di partire. Questo anche in previsione di eventuali e possibili inconvenienti di viaggio dati dallo stato delle strade ed anche di inevitabili problemi che potrebbero insorgere in un viaggio tuttavia con diverse incognite.

Nel primo pomeriggio arriviamo a Sambete dove sappiamo che oggi si tiene un tradizionale ed interessante mercato al quale dedichiamo gli ultimi scampoli di giornata.

Igor assolda anche una guida ufficiale e iniziamo la visita. Questo mercato occupa un'area abbastanza vasta ed i vari 'punti vendita' sono delimitati da quattro pali, tutti contorti, alti meno di 2 metri e confermano il perimetro dello spazio; alla loro sommità sono legati dei teli di diversa fattura e materiali con il compito di proteggere dal sole.

Tra questi si muove un'impressionante quantità di gente e colore ed odori la fanno da padroni. In questi mercati si incontrano diverse tribù tra le quali gli Oromo, Afar ed Amara, tutti con i loro costumi. Sono particolarmente attratto dalle donne che ostentano molti gioielli e acconciature caratteristiche e molto curate. Mi rendo conto che queste occasioni servano oltre che allo scambio delle merci anche a coltivare conoscenze e socialità, molti sono infatti i ragazzi e le ragazze che frequentano questi caratteristici mercati. La gente è decisamente cordiale e generalmente non notano la nostra presenza permettendoci quindi di passeggiare, curiosare e soffermarci in mezzo a loro. Personalmente rimango inebriato da questa situazione, assimilo i forti odori delle spezie, l'odore lasciato dagli innumerevoli animali, il vociare anche agitato delle contrattazioni delle merci, l'attese dai venditori e la ricerca dei compratori ed in mezzo questi ragazzi e ragazze che cercano in diversi modi di farsi notare. Purtroppo non è facile fotografare i volti della gente generalmente molto ma molto bella ma, sinceramente, non me ne dispiace! Mi sento stranamente geloso di quanto vedo, vorrei tenere tutto per me essendo anche consapevole che difficilmente riuscirei a trasmettere quanto sto provando.

Purtroppo arriva l'ora di lasciare questo momento particolare e riprendere il viaggio che ormai sarà breve in quanto la città di Kombolcha è ormai prossima e ci accoglierà nel Sunside hotel.

Esternamente l'hotel Sunside non si presenta male ma l'interno è decisamente mal tenuto, inoltre avevano appena vuotato le cisterne dell'acqua e non c'era il tempo per riempirle ad un livello tale

da poter avere acqua nelle stanze e quindi niente doccia. Questo è lo scotto di aver inserito nel nostro programma la visita dei mercati settimanali di Sambete e Bati; essendo queste mete poco richieste dal turista internazionale non sono state costruite strutture adeguate e quindi ci si deve adattare.

Assistiamo ad un bel tramonto passeggiando per la cittadina e prima di cena ci riuniamo tutti davanti ad uno dei nostri salami portati da casa che divoriamo assieme a dell'ottimo pane e del buon vino uscito dai nostri capientissimi zaini in fin dei conti per noi sarebbe anche il giorno di Natale!

La cena consumata in hotel non è stata particolarmente negativa e per muoverci un po' usciamo dall'hotel per una breve passeggiata. Appena fuori troviamo moltissimi camion parcheggiati e capiremo poi che non è molto salutare viaggiare di notte e questo a causa delle strade e dalla molta gente che si sposta a piedi anche nel cuore della notte. In mezzo a questa lunga teoria di mezzi si muovono molte donne e constatiamo dal vivo quanto sia sviluppato in questo paese la pratica della prostituzione con tutte le relative conseguenze. Rientrati in hotel e dopo lo scambio delle prime impressioni di quanto fin qui visto ci ritiriamo nelle rispettive camere cercando il sonno ristoratore e cercando pure di non soffermarci troppo sullo stato di queste stanze!!

***Circa 350 km. e 6 ore di viaggio
Pernottamento al SUNSIDE Hotel***

26.12.2011 _____ Da Dessiè a Woldya

La notte è passata velocemente ed in perfetto orario ci troviamo sul tavolo della colazione che è e sarà sempre ottima anche se non sempre organizzata. Impareremo a vedere Igor che fa la spola tra il tavolo e la cucina cercando di smuovere un po' i camerieri ma spesso senza grandi successi.

Oggi è prevista la visita di Bati, dove si anima uno dei mercati più interessanti di tutta l'Etiopia. Grosso villaggio sulle pendici di un altipiano, in zona fertile e coltivata. Era il terminal delle carovane di cammelli provenienti da Assab e da Tagiura. Attira numerosi mercanti. A partire dalle ore 11.00 quasi non si riesce più a respirare per la moltitudine variegata dei venditori, dei curiosi, dei compratori. Di bambini vivaci che si infilano dappertutto, ma senza essere troppo invadenti. I dromedari si mescolano con la gente. Profumi di erbe e di spezie si mescolano con l'odore acre del sudore degli esseri umani e degli escrementi degli animali. Qui per la prima volta vediamo il chat, che arriva in balle dalle montagne di Dessiè, sembra che sia l'oggetto del desiderio: tutti lo comperano e lo masticano e piano piano che le foglie vengono inserite nel cavo orale e ammucciate su di un lato della bocca, le guance diventano sempre più gonfie e l'effetto dell'allucinogeno sempre più evidente. Afar, Oromo, Amara si mescolano e contrattano la compravendita di merce come se si conoscessero da sempre. Non traspare dai loro visi alcun rancore, ma l'intero mercato sembra abbastanza tranquillo sotto l'effetto del chat che tutti indistintamente masticano. I commercianti distesi sotto un telo che li protegge dai raggi infuocati dal sole, hanno a portata di mano un sacchetto con le preziose foglie fresche di chat; non si scompongono più di tanto quando si avvicina un cliente; pochi si alzano e contrattano; altri preferiscono dire il costo della loro merce ma restando sdraiati e continuando a masticare foglie. Resta comunque un mercato decisamente caratteristico, molto animato e con colori e profumi molto intensi.

Rispetto al mercato di Sambete questo è più grande, più animato e la gente più elegante mentre però anche meno naif e spontaneo, ambedue però decisamente belli e ripagano ampiamente la

scarsa qualità degli hotel utili a questa visita. A malincuore chiediamo alle guide di accompagnarci al pullmino per riprendere il viaggio verso nord.

Durante il viaggio incrociamo moltissimi pedoni che vanno o tornano dal mercato tutti carichi di mercanzie, ci sono interi gruppi famigliari e, dato anche il grosso numero di persone, credi si tratti anche di intere tribù.

Riprendiamo il viaggio verso nord tramite una comoda strada con magnifici panorami e bellissimi vedute agresti dove gli abitanti di minuscoli villaggi sono dediti alla mietitura e battitura del grano il tutto senza nessun ausilio meccanico. Gli asini camminano in cerchio sopra i covoni per far distaccare i grani, in seguito i contadini tolgono la paglia e quello che rimane viene lanciato in alto con delle pale, il grano più pesante cade a terra mentre l'involucro della spiga viene portata via dal vento.

Arriviamo in serata all'hotel previsto dall'agenzia e sembra un po' più decente di quello precedente pur rimanendo in uno standard abbastanza basso. Da considerare però che generalmente i turisti fanno questi spostamenti tramite l'aereo e quindi la clientela è perlopiù locale e probabilmente poco esigente.

Circa 200 km. e 4 ore di viaggio
Pernottamento al LAL Hotel





27.12.2011 _____ Da Woldya a Lalibela

Tutti puntualissimi per la colazione e riprendiamo subito il viaggio questa volta deviando dalla strada principale dirigendoci verso ovest, verso Lalibela dove, per arrivarci, dobbiamo abbandonare l'asfalto e fare parecchi chilometri di un buon sterrato che però impolvera abbondantemente il nostro mezzo ed un po' di questo infido elemento disturbatore riesce ad infilarsi all'interno del mezzo creandoci non poco fastidio.

Lungo il tragitto attraversiamo diversi piccoli villaggi o meglio piccole comunità composte da una decina di capanne formate da una trincea di pali conficcati nel terreno e poi ricoperti di sterco, il tetto è di paglia. Decidiamo di fermarci e chiedere il permesso per vedere da vicino uno di questi insediamenti. Igor chiede il permesso che ci viene concesso con molta gentilezza. A casa ci sono solo giovani donne che accudiscono i bambini mentre uomini e donne più mature sono al lavoro nei campi o alla ricerca di acqua. Questi piccoli insediamenti si compongono generalmente di una decina di capanne di diversi diametri e destinati ad abitazioni o magazzini suddivise tra i diversi appartenenti al ceppo familiare. Siamo entrati in una capanna destinata ad abitazione, un

diametro di circa 10 mt. Al centro un incavo sul terreno serve a fare fuoco per cucinare, su un lato una grossa pietra usata come macina ed alcuni ripiani per appoggiare le pochissime stoviglie. Su metà della superficie un recinto ospita gli animali durante la notte e sopra di esso un ripiano dove la famiglia si corica per passare la notte e sfruttare così il calore animale.

All'esterno parte del terreno viene utilizzato per essiccare granaglie che vengono poi riposte nei magazzini.

Ci ha fatto molto piacere vedere uno di questi piccoli villaggi ma anche lasciato molta amarezza nei nostri animi nel vedere l'enorme diversità della vita tra questa gente e quella occidentale. Ci hanno rincuorato però i sinceri sorrisi dei bimbi e l'orgoglio nel mostrarci i loro libri di scuola e pure l'orgoglio delle loro giovanissime madri nel mostrarci quanto avevano!! Abbiamo lasciato loro diversi indumenti nonché un'offerta economica ben consci di aver fatto ben poco.

Verso mezzogiorno siamo in città e subito ci appare molto animata e con molti turisti di diverse nazionalità. Per il pranzo ci appoggiamo ad un caratteristico ristorante molto frequentato da stranieri e quindi con buona cucina ed efficiente servizio, purtroppo però siamo arrivati per ultimi ed aspetteremo un po' le nostre ordinazioni.

Iniziamo poi la visita della città che è accompagnata da guide ufficiali; la visita è decisamente interessante e notevoli le chiese scavate nella roccia. Non descriverò quanto visto perché le guide cartacee lo faranno molto meglio di me ma vorrei dire che la loro maestosità è emozionante e spesso è difficile percepire la loro posizione in rapporto allo scavo.

L'origine di queste chiese attualmente protette dall'Unesco non è assolutamente certa ma bella è la motivazione data dalla tradizione locale dove si dice che il re Lalibela, in coma perché avvelenato dal fratello, fu portato in viaggio in Paradiso e lì Dio gli ordinò di ritornare in Etiopia e lì ricreare la terra Santa. Molti nomi dei luoghi di Lalibela evocano appunto Gerusalemme quali Giordano, Calvario, Tomba di Adamo ecc.

Purtroppo noi abbiamo avuto solo un assaggio di questi luoghi durante una cerimonia religiosa ma abbiamo potuto immaginare cosa possa essere durante una delle molte ricorrenze religiose etiopi; centinaia di pellegrini avvolti in mantelli bianchi, sacerdoti in paramenti regali che attraversano la folla per recarsi a pregare in chiese costruite dagli angeli Tutto questo diventa una testimonianza del cristianesimo nella sua forma più pura e potente.

La cena viene consumata in hotel e poi una passeggiata verso un locale tipico dove assisteremo al consueto tradizionale e piacevole rito della preparazione del caffè e ad alcune danze tipiche. Torniamo poi in hotel per passare la notte.

Circa 151 km e 3,5 ore di viaggio

Pernottamento all' ALIF PARADISE Hotel





28.12.2011 _____ Lalibela

Il programma del nostro viaggio non era 'blindato' ma ci eravamo riservati la possibilità di variarlo in corso d'opera e così ho chiesto ad Igor di poter vedere una chiesa rupestre fuori del consueto circuito turistico e suggeritami da mio nipote come molto interessante. Purtroppo non mi ero trascritto il nome e, visto che ne dintorni ce ne sono moltissime siamo andati....su quella sbagliata ma la visita è stata probabilmente migliore. Il nostro pullmino non poteva assolutamente avvicinarsi a questa chiesa e così Igor ha noleggiato due pullmini più piccoli, da 9 posti con autista e, subito dopo colazione, siamo partiti verso la chiesa di Geneta Mariam ad una 30na di Km. da Lalibela; raggiungibile tramite una strada decisamente sconnessa e difficile per i normali mezzi a motore.

Nel tragitto abbiamo attraversato un grosso villaggio ed essendo mattino era invaso dal fumo dei numerosi fuochi accesi per riscaldare le case e cucinare la n'gera, il tipico pane etiope e base del loro pasto principale.

Arrivati in una radura lasciamo i pullmini e saliamo a piedi con una certa fatica data dall'altura, si è quasi sempre sopra i 2000/2500 mt. S.l.m.

La chiesa si propone all'improvviso seppur nascosta da un orribile muraglia costruita per preservarla dai saccheggi e costruita all'interno di una grande caverna. È decisamente elegante poiché nella costruzione delle pareti si alternano strati di legno scuro e pietra chiara. Nell'interno diversi dipinti ed un meraviglioso tetto di legno intagliato. All'interno di queste chiese ci sono sempre dei sacerdoti, a volte scorbatici ma il più delle volte molto gentili e tramite Igor riusciamo spesso ad avere informazioni ed aneddoti sulla vita religiosa dell'Etiopia e sulle loro manifestazioni. Spesso ci fanno baciare la loro esclusiva croce, segno distintivo di tutti i sacerdoti Etiopi...e spesso esigono anche una mancia. All'esterno della chiesa anche un macabro cimitero dove sono ben visibile le ossa dei pellegrini che in questo luogo hanno terminato la loro vita.

Terminata la visita rifacciamo a ritroso la strada verso Lalibela fermandoci a fotografare alcuni maestosi alberi dove moltissimi festosi e colorati uccellini vi hanno fatto il nido.

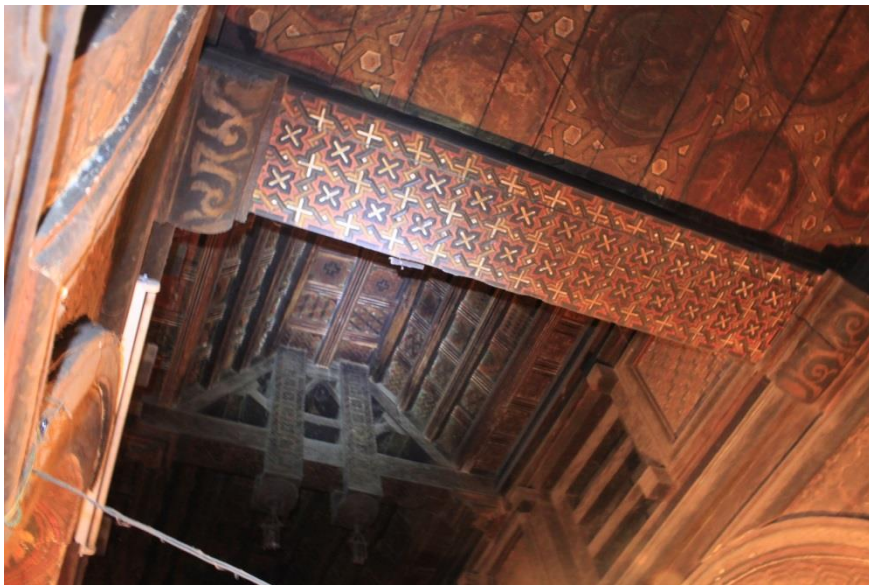
Riprendiamo la visita di parte delle restanti chiese di Lalibela tra le quali la stupefacente chiesa di san Giorgio dove si vede chiaramente la loro specifica metodologia costruttiva.

Al di là di quanto si possa sapere od aver visto su questa città nulla ci avrà preparato a quanto si proverà nel vedere questa nuova Gerusalemme con i propri occhi!! Una delle più grandi meraviglie dell'Africa.

Completamenti appagati della conoscenza di Lalibela rientriamo in hotel per prepararci per la cena che è prevista nel migliore hotel della città dove però l'agenzia non aveva trovato posto per il nostro gruppo. Questo hotel è stato costruito in un posto veramente spettacolare, su una falesia che domina dall'alto una meravigliosa vallata e spettacolare è stato attendere l'infuocato tramonto del sole.

La giornata è stata lunga ed intensa e ritorniamo felicemente al nostro hotel dove passeremo tranquillamente la notte.





29.12.2011 _____ da Lalibela a Mekele

Sempre in perfetto orario ci ritroviamo per la colazione e decidiamo anche secondo l'esperienza del nostro autista Matmata di arrivare a Maccalè facendo la strada di Sokota che dovrebbe essere molto panoramica ma scavalcando 5 passi montuosi che vanno dai 2100 ai quasi 2900 mt. s.l.m e in più tutto su strada sterrata.

Un po' trepidanti partiamo e subito il percorso si dimostra arduo ma decisamente appagante. I panorami si susseguono uno migliore dell'altro. Ogni passo ha la sua tipicità e tutto ci piace ed entusiasma.

Dall'alto di un'ardita stradaccia vediamo SeKota e questo ci rincuora pensando che le difficoltà siano finite. Ci fermiamo in città per un caffè e delle foto ad un certo numero di scimmie che scorrazzano libere per la cittadina. Velocemente riprendiamo il viaggio ma, secondo il mio senso dell'orientamento mi sembra di aver preso una direzione sbagliata.

Il panorama continua vario e molto piacevole, molti ripidi saliscendi che mettono a dura prova il pullman ed i suo autista (e pure noi) ma tutto gira per il meglio.

Per pranzo e su nostro consiglio si era previsto un abbondante pranzo a sacco che consumiamo sotto dei maestosi alberi attirando un po' la curiosità degli abitanti del luogo. Si ferma anche un fuoristrada e ci chiede dove siamo diretti e una volta conosciuta ci comunica che la direzione è sbagliata e che dobbiamo tornare a Sekota!!! Momento molto triste anche perché avevamo lasciato la città da quasi 2 ore!! Coraggio, si ritorna, tra polvere e sussulti...!

Purtroppo gli eventi negativi non sono finiti in quanto il nostro giovane autista anziché arrivare direttamente sulla strada principale segue una strada parallela, interna, sterrata, paesaggisticamente bella ma molto lunga ed accidentata.

Probabilmente Maranata non ha mai fatto questo percorso e si è fidato di informazioni altrui fatto stà che arriviamo a Makkele a tarda sera, con il buio, pieni di polvere, affamati e stanchissimi!!

Fortunatamente l'hotel è decisamente buono ed in pieno centro anche se nessuno ha voglia della passeggiata serale. Ceniamo non molto bene, qualche chiacchiera e velocemente a letto. Che giornata!!!

Circa 450 km e 9 ore di viaggio

Pernottamento al KALEB Hotel





30.12.2011_____da Mekele ad Axum

Colazione e partenza verso la regione del Tigrai famosa anche per le sue molteplici chiese. Prima però facciamo un giro a piedi per Maccalè per vedere il museo/memoriale dei caduti per il paese, da lontano sembra una grande palla da golf. La passeggiata è piacevole, il clima decisamente mite e molti palazzi del centro così come le piazze hanno una sembianza molto familiare, è stata questa una città che ha avuto un grande sviluppo durante il periodo di colonizzazione Italiana.

Fuori del mausoleo troviamo Matmata con il pullman pulitissimo, dentro e fuori, forse per farsi perdonare gli errori della giornata precedente ma sarà poi sempre così, ogni mattina pullman splendente e con il pieno.

Riprendiamo il viaggio che oggi sarà abbastanza lungo pur senza incontrare strade sterrate. Ci fermiamo a visitare alcune chiese rupestri tenute però decisamente male; qui si scontra la volontà pubblica di restaurare questi gioielli e le autorità religiose che si impuntano tenacemente per evitare la mercificazione di questi importanti luoghi di culto. Dal nostro punto e con il senno del poi abbiamo un po' trascurato questa interessante regione intanto non visitando il famoso sito di Debre Libanos e poi riservare un giorno per lasciare la strada principale a Wukro, inoltrarsi verso Megab do c'è un resort costruito e gestito da un Italiano e considerato il più bello dell'Africa e ritornare poi verso Adigrat. Resort a parte si tratta di un itinerario di grande interesse storico religioso ma....ci mancava il tempo.

Durante l'avvicinamento ad Adua raggiungiamo e superiamo 3 fuoristrada attrezzati a camper, ci monta un po' di invidia vedere mezzi a noi tanto cari viaggiare in un posto così lontano da casa.

Arriviamo velocemente ad Adua dove ci fermiamo davanti ad una grossa croce di pietra eretta a memoria dei militari Italiani caduti durante la guerra di Etiopia del 1896. Qui davanti il nostro Igor è visibilmente commosso, lui è nipote di un nostro militare comandato in questo luogo per la tragica guerra di conquista da parte del Regio esercito Italiano iniziata nel 1938.

Dopo un breve momento di raccoglimento a ricordo dei nostri connazionali che volenti o nolenti sono venuti a morire in questo luogo andiamo a rendere visita ad una scuola missionaria in città. Si tratta di una scuola salesiana molto grande ed importante per la regione. Le poche suore che la gestiscono ci accolgono calorosamente e ci mostrano con ostentato orgoglio le varie sezioni che vanno dalla scuola materna alle superiori. Vediamo anche l'ambulatorio e troviamo un medico dentista Italiano che tra l'altro abita nella mia città ed è lì per un breve periodo per installare delle sedie dentistiche regalate alla missione da un'ente benefico Italiano. Vediamo anche il reparto di maglieria sempre gestito da una suora che produce capi di abbigliamento anche di buona classe. Cosa sorprendente è la visita alla stalla dell'istituto con mucche, galline, conigli, pecore ed altri animali tenuto in modo esemplare, ordinato e pulito fin troppo per essere una stalla. Facciamo qualche acquisto di maglieria nello spaccio dove però non c'era molto in quanto è stato quasi tutto venduto. La madre direttrice ci snocciola numeri su numeri che a fatica teniamo a mente tanto sono alti però c'è la convinzione che queste persone stiano facendo un lavoro estremamente importante per il luogo ed i suoi abitanti. Naturalmente c'era un cantiere aperto dove si stavano ampliando le aule e la costruzione di un piccolo ospedale.

A malincuore lasciamo queste sorelle che avevano ancora molto da raccontarci (e noi volentieri avremmo ascoltato) e raggiungiamo velocemente l'Hotel, il più bello della città ed anche di tutto il viaggio.

Dopo esserci preparati andiamo a cena e dalla terrazze dell'hotel godiamo di una splendida vista sulla valle degli obelischi di Axum!!

Circa 225 km e 5 ore di viaggio

Pernottamento al YEHA Hotel





31.12.2011 _____ ***Axum***

Ci ritroviamo per colazione e con Igor pensiamo a come festeggiare degnamente l'ultimo giorno dell'anno.

Si pensa ad un bel falò, un ricco menù e magari riuscire a mangiare esternamente su terrazzo ma temiamo sia troppo freddo per farlo.

A piedi raggiungiamo il sito archeologico dove svettano diversi obelischi finemente decorati e troviamo eretto pure quello restituito dall'Italia e che avevamo sottratto durante il periodo di colonizzazione del paese. Questi obelischi sono praticamente le parti esterne delle ricche tombe dei regnanti Axumiti, sono molto belle così come il sito principale dove diverse ne svettano imponenti. In zona ce ne sono parecchie ma noi ci limitiamo a queste. La visita prosegue con la scoperta della nuova chiesa di santa Maria di Ziom dove c'è un'importante funzione religiosa in preparazione del Natale ortodosso. Dopo la cerimonia entriamo in chiesa (non molto bella) e ci viene mostrato un venerato libro sacro, purtroppo in cattive condizioni e che meriterebbe un accurato restauro. A fianco di questa chiesa c'è una cappella che dovrebbe contenere l'Arca dell'Alleanza, vero oggetto della devozione di moltissimi etiopi. Naturalmente nessun vi può

entrare e gli stranieri non si possono nemmeno avvicinare alla cancellata. Mah, chissà se l'Arca sia veramente lì!

La leggenda dice poi che in questa città sia vissuta anche la regina di Saba e molti sono i luoghi che riconducono a lei; visitiamo dei siti a lei collegata oltre a delle tombe di re Axumiti

Certo è che Axum è una bella a viva cittadina che vive sulla leggenda dell'Arca portata da Mosè e dalla mitica regina di Saba.

Stanchi ritorniamo in hotel e mia moglie viene requisita da Igor e portata in cucina per preparare il dolce di fine anno. Li ha trovati tutti gli ingredienti per fare una crostata ed è stato bello vederne la preparazione con il capo-cuoco che prendeva appunti!!

La cena è stata ben preparata, Igor ha comperato un agnello e fatto fare la pasta a mano con il ragù all'italiana. Purtroppo faceva troppo freddo per cenare sul terrazzo ma è stato approntato un grande braciere atto ad ospitare un bel falò, poi crostata italo-somala e prosecco italiano per salutare degnamente il nuovo anno.





01.02.2012_____da Axum a Debarak

Si riparte e questa volta verso una grande incognita, siamo diretti al parco dei monti Simien che è riconosciuto come uno dei migliori siti dell'Africa!! Purtroppo non sono riuscito a trovare informazioni chiare al riguardo sulla logistica di questa zona se non di un resort in pieno parco ma sempre completo. L'agenzia comunque ha espresso parere favorevole e si parte.

Il tragitto è alquanto accidentato perchè la strada è in rifacimento e questo da parecchi anni, il percorso poi è esclusivamente montano e i disagi saranno moltissimi.

Il nostro pullmino Toyota non turbocompresso arranca nelle lunghissime, ripide e sconnesse salite ma, lentamente, procede sicuro. Pure i pneumatici sono messi a dura prova ma tutto va per il meglio. Dopo ogni passo una lunga e ripida discesa e poi si risale e ridiscende il tutto tra panorami mozzafiato, splendidi!!!

Ad un passo rimaniamo bloccati, un grosso e vecchio camion non riesce più a salire e blocca tutto il traffico. Dopo un po' di tempo arriva un grosso camion che aggancia il malcapitato e ci libera dall'inghippo.

Attraversiamo grossi villaggi, alcuni fatiscenti altri più decorosi. Risuperiamo ancora i turisti camperizzati ed abbiamo saputo che si trattava di amici dal Sudafrica e dalla Namibia e rimanevano in giro per il continente per 4 mesi, quanta invidia!!!

Nel tardo pomeriggio arriviamo a Debarak dove alloggeremo nel peggiore degli hotel trovati in questo viaggio.

La scoperta di questo hotel è stata tragicomica ma tralascio di raccontarla.

Vista l'ora abbiamo fatto una bella passeggiata per la cittadina sorta a quasi 3000 mt. S.l.m. ed ai piedi del parco Simien.

Alla fine della cena e vista la sua qualità abbiamo ben pensato di attingere dalle nostre risorse culinarie affettando un paio di salami ed anche del Pandoro!!

Circa 270 km e 6 ore di viaggio

Pernottamento all'IMET GOGO Hotel





02.01.2012 _____ da Debarik a Gondar

Colazione (si fa per dire) e si sale verso il parco Simien, con noi due guardiaparco armate di Kalasnikov per difenderci da animali e bracconieri (??). Saliamo di quota e sono un po' timoroso per il mal d'altezza ma non avverto alcun sintomo. Arriviamo all'ingresso del parco ed arriviamo al resort, molto bello e confortevole, il più alto del continente Africano, siamo a 3260 mt. Lasciamo il pullman e ci incamminiamo a piedi, il sentiero sale e la respirazione si fa più difficile ma si va. I panorami sono indescrivibili, sembra di essere in aereo ma privi della protezione della carlinga. Il parco Simien è un enorme altopiano con profonde fenditure che aprono la vista a minuscoli villaggi sottostanti, qui si ergono anche maestosi massicci, il più alto raggiunge i 4550 mt. Qui vivono anche molti animali specifiche della zona tra i quali il babuino Zelada che non faticiamo ad incontrare anzi, capitiamo in mezzo ad un grosso branco che fa di tutto per farsi ammirare, e fotografare. Si lasciano avvicinare senza timore ma i guardiaparco ci hanno avvisati della loro irascibilità se spaventati; tutto però finisce bene e gli scatti si sprecano.

Passiamo dei bei momenti con i Zelada ma poi arriva il momento di rientrare e lasciamo così questo posto veramente unico e magico.

Interessante sarebbe fare qui del trekking, come abbiamo visto fare da numerosi stranieri, dev'essere un'esperienza davvero unica. Il locale resort poi può dare molto comfort e di prim'ordine.

Il pranzo lo facciamo proprio in questo hotel e poi ridiscendiamo verso Gondar. La strada doveva essere buona ma così non l'abbiamo trovata, meglio di ieri ma ben lontani da un minimo di normalità. Lo scarso traffico che incrociamo è tutto composto da grossi fuoristrada di proprietà di agenzie di viaggio che portano in giro i turisti; poi molti pullman di linea e grossi e vecchi camion che trasportano le merci più varie.

Nel Pomeriggio arriviamo a Gondar, grande ed animata città, antica capitale dell'Etiopia e con molte reminiscenze dell'occupazione Italiana. Prima di entrare in città ci fermiamo un solo istante a Wollekka dove è ancora evidente il villaggio 'Falasha' una volta abitato da ebrei Etiopi. Tra gli anni 1985 e 1991 gran parte di essi furono portati in Israele tramite un grande e segreto ponte aereo; questo per riportare in patria l'antico ebraismo considerato il più puro.

Prima di entrare in città visitiamo il complesso di Kuskuam costruito appositamente per far abitare l'imperatrice Mentewab visto che, dopo la morte del marito, si scoprì facesse un po' la 'birichina' con i giovani di corte!! Sembra però che questa soluzione non servì a far tacer le voci sull'attività della vedova allegra.

Ora si va in hotel e questa volta lo troviamo decisamente confortevole ed in pieno centro. Qui Igor richiede a mia moglie un'altra incursione in cucina e così si sforneranno un altro paio di crostate tra la notevole curiosità dei cuochi dell'hotel. Dopo una confortante doccia usciamo tutti per una tonificante passeggiata ed è stato molto dolce perdersi per le viuzze della vecchia città e fermarsi a parlare con chi si incontrava e mostrava interesse nei nostri confronti.

Dopo l'ottima cena con un finale decisamente 'dolce' qualche chiacchera e poi a letto.

Circa 190 km e 3 ore di viaggio

Pernottamento al TAYE Hotel





03.01.2012_____da Gondar a Bahir Dar

Di buon mattino iniziamo la visita della splendida ed imponente Cittadella, l'Unesco l'ha decretata nel 1979 patrimonio dell'umanità e si estende per circa 70.000 mq. Numerosi e ben conservati gli edifici ed è molto piacevole passeggiare fra essi e donano squarci e vedute che ben si prestano ad essere fotografati. Ci siamo spostati poi con il pullman verso i bagni di Fasiladas, bellissimo luogo romantico e rilassante.

Qui una deliziosa costruzione è posta al centro di una grande e profonda vasca che in occasione del Timkat viene riempita d'acqua sfruttando un fiume che scorre a più di 500 km. In questa occasione i sacerdoti benedicono l'acqua per ripetere la cerimonia del battesimo di Cristo nel Giordano e considerata momento di rinnovamento della professione di fede. Moltissimi e vocanti fedeli vi si immergono ottenendo così il perdono dei propri peccati.

Durante la nostra visita il sito era in preparazione per il riempimento d'acqua e fervevano i preparativi di sigillatura e montaggio delle chiuse della vasca.

Sotto degli alberi alcune donne rompevano e macinavano sassi fino a renderli in polvere per ricavare sabbia per stuccare le superfici della vasca!!

Sempre in pullman ci rechiamo poi a visitare la chiesa di Debre Berhan Selassie che sembra sia stata salvata dalla distruzione da parte dei dervisci sudanesi grazie ad un grande sciame di api che li spaventò e costrinse alla fuga.

Beh, se così fosse bisogna proprio ringraziare questo insetto perché questa chiesa è davvero un'opera sublime!! Ancora una volta diventa difficile trasmettere le sensazioni che si provano di fronte a questa opera d'arte; il soffitto è una moltitudine di coloratissimi cherubini. Le pareti poi sono piene di tutto il colore, lo spirito e l'umanità di cui è capace l'arte etiopica nella sua massima espressione.

Dopo questa visione riprendiamo il nostro mezzo di trasporto e partiamo verso sud, il lago Tana ci aspetta.

Ora la strada è bella e scorrevole e il nostro mezzo arriva velocemente in città.

Ci aspetta un albergo nuovissimo, in periferia ma molto accogliente.

Approfittiamo dell'orario favorevole per una lunga passeggiata seguita da una buona cena e poi a dormire.

Circa 160 km e 3 ore di viaggio

Pernottamento all' HOMELAND Hotel





04.01.2012 _____ Bahir Dar

Ci muoviamo abbastanza presto per recarci a visitare le cascate del Nilo a circa 30 km. Da Bahir Dar. Arriviamo al villaggio di Tis Isat che troviamo molto bello e disteso lungo la strada in modo da mostrarsi in uno spaccato della vita corrente in modo molto esplicito e piacevole.

Da qui parte una discreta passeggiata verso le cascate ma qui viviamo una cosa decisamente emozionante e che ricordiamo tutt'ora con grande trasporto: mentre scendevamo per un ripido dirupo e verso un vecchio ponte abbiamo incrociato un grosso gruppo di locali che si recavano al mercato con le loro mercanzie. Uomini e donne, giovani e vecchi, tutti ben vestiti con i loro costumi tradizionali, carichi di merce, le più svariate, ci sono scivolati in mezzo, senza apparente sforzo pur carichi ed in salita. Noi turisti completamente estranei e fuori luogo ci siamo trovati proprio nel mezzo a questa prezioso spaccato della vita e delle necessità locali; un altro momento preguo di grande emozione.

Siamo quindi arrivati in vista delle cascate, prima da molto lontano e poi avvicinandoci sempre più fino a sentirne gli spruzzi. Cascate alte e maestose ma ridotte di molto a causa della deviazione per

far funzionare una vicina centrale elettrica, da alcune vecchie foto ho visto quale poteva essere lo spettacolo durante le piene del Nilo.

Risaliamo poi il costone per arrivare all'imbarcadero dove aspettavano alcune barche per traghettare i viandanti sull'altra sponda del Nilo. Anche qui scene di vita agreste e persone intente a lavorare la terra con la sola forza delle braccia. Ci bagniamo su quest'acqua destinata ad un lungo percorso, fino al mediterraneo. Questo è il ramo del Nilo Azzurro che con un tortuoso percorso arriverà fino a Kartum dove si immetterà nel Nilo Bianco per finire il suo tragitto in Egitto con un grande delta.

Rientriamo in hotel ed andiamo a mangiare in un bel ristorante sul lago Tana, Igor ha voluto sorprenderci sia come location che come ristorazione, il tutto molto gradito. Qui abbiamo visto i pescatori che su fragili barche fatte di giunchi lanciavano delle piccole reti a catturare i pesci.

Nel pomeriggio una passeggiata in città e poi una visita prettamente vacanziera nei luoghi classici della movida Etiope in questa città parificata alla nostra Rimini.

Su un lungo imbarcadero assistiamo al volo di numerosi pellicani ed assistiamo al suggestivo tramonto del sole.

Rientriamo in hotel e dopo aver cenato andiamo in un caratteristico locale dove una compagnia di ragazzi si sono cimentati in una serie di coinvolgenti balli tipici e molto caratteristici, un'altra bella serata.

Ah, questo albergo aveva una sola notte disponibile per il nostro gruppo e, pertanto, domani dovremmo cambiare hotel, l'agenzia ci ha riservato quello che doveva essere il migliore hotel della città anche se ora superato da altri.









05.01.2012_____Bahir Dar

Dopo la colazione saliamo in camera per preparare i bagagli in quanto Maranata li caricherà in pullman e li porterà nel nuovo hotel.

Facciamo tutto in fretta in quanto per oggi è prevista un'importante escursione: uscita in barca sul lago Tana per visitare gli antichi monasteri con le chiese costruite su isole o attorno al lago e molto care alla tradizione religiosa Etiopica. Queste sono numerosissime e con Igor ne abbiamo scelto un paio, più accessibili, belle e non troppo lontane visto la vastità del lago e la dispersione di queste chiese. Ci sono diverse barche a motore che portano in giro i turisti ma Igor si è prodigato per farci assegnare una grossa barca militare con alloggio interno e servizio wc!

Una schiccheria visto il posto.

Prendiamo comodamente posto sul motoscafo e prendiamo velocemente il largo, la navigazione è molto piacevole ed Igor ci spiega quanto andremo a vedere, altre notizie le leggiamo nelle nostre guide.

Il lago Tana seppur poco profondo è immenso e non riusciamo a vederne i contorni, incrociamo alcune barche di giunchi, con due rematori e cariche all'inverosimile di ramaglie, è toccante vedere queste fragilissime imbarcazioni spostarsi a forza di braccia in una simile vastità d'acqua!

Dopo quasi un'ora di navigazione arriviamo in un'isola e scendiamo per una lunga passeggiata con destinazione la chiesa del monastero di Kebran Gabriel che troviamo poco dopo.

All'ingresso ci accoglie un sacerdote con tra le mani l'immane croce, molto elaborata. Queste chiese sono a pianta circolare con un tetto in lamiera e ricordano molto seppur con diverse dimensioni le classiche povere capanne. Gli interni però sono elegantemente affrescati, un tripudio di colori e personaggi nel classico stile Etiopico. Lungo le pareti esterne viene raccontata tramite le immagini le fasi salienti della nostra religione, in pratica un libro affrescato. Ci perdiamo un po' tra i vari riquadri interni ed esterni alla ricerca dei momenti più salienti della nostra religione. Purtroppo però non tutto è tenuto in maniera consona, i sacerdoti locali non sono molto ordinati e molti paramenti sono posati in maniera disordinata ed anche dannosa sopra queste meraviglie pittoriche.

Dopo la consueta mancia riprendiamo il cammino verso un'altra chiesa, Debre Sina Maryam. durante il piacevolissimo tragitto vediamo diverse piante di caffè, bellissime con i loro frutti rosso vivo. Qui il caffè è di altissima qualità e viene tutto esportato in Italia e da un noto produttore triestino!! Vediamo anche dei rami di scimmie che saltano da un ramo ad un altro e proseguiamo poi con un gruppetto di bambini che stanno andando a scuola. Anche la seconda chiesa è molto bella, forse più della prima e ci beiamo di questi stupendi affreschi; anche i travi del tetto sono tutti dipinti, in pratica nessuna anche pur minima superficie è rimasta del suo colore naturale, un tripudio di colori!!

Terminiamo la passeggiata verso l'imbarco e qui troviamo una lunga teoria di bancarelle che vendono ricordini vari. Lungo le sponde dell'isola vediamo numerose barche messe in verticale, a sgocciolare ed asciugare al sole, vediamo anche diverse donne che lavano i panni e li stendono sui rami degli alberi più bassi ad asciugare.

Riprendiamo la nostra imbarcazione ed attracciamo sulla terra ferma per vedere un'altro monastero, purtroppo questo è stata pesantemente restaurato ed i magnifici affreschi sono prima stati staccati e poi riattaccati sulle nuove pareti ma in modo disordinato e molto approssimativo, un vero peccato perché questi riquadri sono veramente belli.

Purtroppo è una situazione comune, siti molto belli che versano in stato comatoso e subiscono i maltrattamenti di usi religiosi poco attenti alla loro fragilità. Certo che la soluzione non è molto semplice in quanto è insanabile la diatriba tra le varie istituzioni, quelle civili e quelle religiose queste ultime poi pregne di un forte integralismo.

Rientriamo verso Bahir Dar un po' stanchi, la navigazione seppur confortevole è lunga ma prima dell'attracco viriamo verso un sito dove generalmente, gli ippopotami vanno a fare il bagno. Silenziosamente ci avviciniamo alla zona e, come per magia, un bel gruppo dei simpatici plantigradi fanno capolino sulla superficie dell'acqua, la foto si spreca anche se la distanza è notevole. Si tratta di un gruppo di 5/6 animali che dopo lunghe immersioni escono con il testone e piccole orecchie, molto simpatici ma si dice (e sarà vero) siamo molto pericolosi.

Rientriamo al porticciolo di partenza e ritorniamo in albergo per rilassarci un po' e fare una tonificante doccia. Igor e Maranata ci vengono a prendere, vogliono portarci su una collina sopra la città da dove si gode un bel panorama sul Nilo e lì aspettare il tramonto, accettiamo di buon grado, sarà il nostro saluto a questa meravigliosa terra che tantissimo ci ha dimostrato.

Per la cena è previsto il trasferimento in un locale lungo il lago, molto caratteristico dove ci sarà un buffet di piatti tipici ed internazionali. Bello il locale e deliziosa la cena, in fin dei conti sarà l'ultima che facciamo nel nostro girovagare.

A letto presto perché l'indomani si partirà di buon mattino per una tappa molto lunga e ci riporterà alla missione di Adis Abeba.

Pernottamento al SUMMERLAND Hotel







06.01.2012 _____ da Bahir Dar ad Addis Abeba

Fuori è ancora buio e già siamo ai tavoli della colazione, oggi si rientra nella capitale. Normalmente i turisti fanno questo tragitto in aereo ma questo comporta far rientrare il pulmino già pagato e poi si perde parte del viaggio che, seppur difficile, ci impedirebbe di visitare altre realtà di questo interessantissimo paese.

Durante il tragitto incrociamo una moltitudine di gente a piedi che con passi spediti e carichi di mercanzie si recano nei vari mercati. Partono da villaggi lontani anche decine di km. Gruppi famigliari completi se non interi villaggi, un serpentone di gente che vediamo scendere dalle colline circostanti, attraversare piccole vallate e fiumiciattoli, risalire pendii per guadagnare l'asfalto. Sono carichi di tutto, lunghi pali di eucalipto che servono per costruire le capanne, sacchi di granaglie, animali da cortile e grossi quadrupedi, ombrelli variopinti ed usatissimi, stoffe, sacchi di frutta, semi e liquidi vari praticamente tutto ciò che si trova nei moltissimi mercati cittadini. Qui si può anche capire perché gli Etiopi facciano sempre belle figure nelle gare internazionali di corse di mezzofondo e fondo oltretutto nelle maratone.

Fortunatamente sono vestiti con lunghi mantelli bianchi e quindi risultano abbastanza evidenti nella notte ma sono anche molto ordinati nel loro cammino.

Caratteristici sono gli uomini che hanno sin dalla tenera età lunghi bastoni dai quali non si separano mai, servono per appoggiarsi quando sono stanchi, supportare le braccia ed estendere i polmoni durante le lunghe marce e scacciare animali e serpenti che si possono facilmente incontrare. Questi bastoni poi servono anche ad equilibrare i pesanti carichi che portano sulle spalle; praticamente un ausilio indispensabile alla vita maschile.

Le donne invece il carico lo portano sulla schiena (qualche volta sulla testa)!

Queste portano avvinto sui fianchi o sul busto una lunga striscia di robusta tela, quando serve questa diventa una sorta di cinghia che avvolge il carico e lo fissa alla parte alta del busto.

Due modi completamente diversi di trasportare pesi a volte notevoli ed anche molto ingombranti. Il nostro viaggio sarà veramente lungo e complicato, confidavamo in una strada accettabile ma così non è stato, i notevoli saliscendi ci hanno portato via molto tempo ma in compenso i panorami stupendi e sempre vari. Ci siamo fermati per pranzo in un bel resort di proprietà di una famiglia tedesca e da lì abbiamo visitato un vecchio ponte in pietra chiamato 'portoghese' anche qui panorami mozzafiato. Non siamo andati nel vicino santuario di Debre Libanos, luogo importantissimo per la religiosità Etiope e non so se sia stato un male ma il tempo cominciava a mancare.

Il rientro nella capitale è stato problematico in quanto abbiamo attraversato un grande mercato dove moltissima gente comperava pecore ed agnelli per festeggiare l'imminente Natale Ortodosso, abbiamo assistito a scene tragicomiche se non crudeli sui vari modi di caricare e trasportare queste povere pecore, a sera la macellazione.

Con due ore di ritardo siamo arrivati alla missione e lì ad attenderci e prevista c'era Bethlem, la nostra figlioccia adottata; era con la mamma ed un loro tutore locale.

È difficile trasmettere l'emozione provata ma tutti avevamo gli occhi lucidi e ci mancavano le parole.

Bethlem, una bella signorinetta, ben vestita ed alla moda dell'età, minuta ma determinata, frequentante con grande profitto la prima superiore; la mamma altrettanto minuta, giovane ma molto sciupata, frutto di una vita di stenti. Il loro tutore ci ha informati un po' sulla loro vita e sulla loro attuale situazione, si è poi un conversato di cose banali, troppa era l'emozione nell'aria. Abbiamo poi detto a Bethlem che noi crediamo fortemente nello studio come forza di arricchimento personale e maggiore aiuto per lei e per il suo paese e che l'avremmo sempre

sostenuta purchè continuasse la scuola fino ai massimi livelli, con tanta determinazione ci ha confortati dicendo che, proprio questo, è lo scopo della sua vita.

Le avevamo portato alcuni abitini che ha accettato molto volentieri e dato una discreta mancia che il tutore ha consegnato direttamente a lei e non alla mamma, questo per responsabilizzarla e farle capire il valore dei soldi. Questi ragazzini hanno tutti un conto corrente proprio e lo possono toccare solo al raggiungimento della maggiore età.

Alla sera cena in missione in compagnia di Cesare ed altri commensali.

Circa 555 km e 11 ore di viaggio

Pernottamento nel centro Salesiano di Addis Abeba



07.01.2012_____Addis Abeba

Oggi è il nostro secondo Natale, quello ortodosso Etiope e dedichiamo la giornata a visitare le diverse scuole salesiane nella capitale. La prima ad ospitarci è una grande scuola dove è in corso una grande festa relativa al Natale e dove sono stati invitati anche i genitori dei bambini per distribuire loro dei doni. Noi veniamo letteralmente assaliti da una moltitudine di bimbettini che si fanno fotografare e prendere in braccio, una vera esplosione di gioia e colori. Laici e religiosi ci mostrano con grande orgoglio le loro attività e ne rimaniamo profondamente ammirati per quanto riescono a fare ed in maniera altamente professionale. Nella scuola materna di questo istituto abbiamo consegnato le 50 tutine nuove e scartate dai genitori della scuola materna di nostra figlia perché considerate non più 'alla moda'!!!

Rendiamo poi visita ad un altro istituto, quello gestito da don Angelo, quello della fisarmonica dei primi giorni, lui si occupa del recupero dei ragazzi di strada e ci racconta il suo modo di operare in collaborazione con laici locali, psicologi, avvocati ed anche con la collaborazione del governo.

Don Angelo, una forza della natura, moltissimi anni di missione, espulso dall'Eritrea, gravemente ferito da un colpo di fucile in Etiopia, attualmente fatto segno di gravi intimidazioni materiali, sempre seguito da un bellissimo cane da pastore tedesco.

Ci ha mostrato con grande orgoglio i vari laboratori dove si insegna un mestiere ai ragazzi più determinati e che riescono ad uscire dalla spirale della strada e della misera. Con molta tristezza ci racconta delle sue sconfitte nei tentativi di recupero della ragazze dalla strada e dalla prostituzione, per loro i guadagni sono momentaneamente più facili e meno accettano le difficoltà e ristrettezza del recupero, una pagina davvero amara; in questo paese la prostituzione si pone ad altissime percentuali!

Igor ha voluto portarci a pranzo in un ristorante italo-etiope di proprietà di uno dei tanti figli nati dall'unione di militari italiani venuti qui per la conquista del corno d'Africa, con le ragazze del posto. Il pranzo è stato ottimo e, a dire il vero abbiamo anche esagerato un po', d'altra parte la cucina italiana ci mancava da un po'.

Ritorniamo in missione per preparare i bagagli, parte del gruppo partiranno in tarda serata altri a notte fonda, prima però dobbiamo rendere visita ad una nostra conoscente, anche lei figlia di un ufficiale del Regio Esercito e conosciuta in Italia grazie ad una storia molto particolare e troppo lunga da raccontare.

Ci ha invitata nella casa che condivide con il marito, un ex diplomatico e alcuni figli e, per l'occasione, ci ha preparato una fornitissima cena a buffet. Purtroppo però a pranzo avevamo esagerato ed in più la tensione dell'imminente viaggio ci ha un po' chiuso lo stomaco e non abbiamo fatto molto onore a quanto Maddalena ci aveva preparato.

Abbiamo passato quest'ultima serata in famiglia, ascoltando le storie delle vite di questi 2 signori, le loro vicissitudini, le guerre, i saccheggi e molti altri aneddoti che ci hanno tenuti a bocca aperta per un bel po'.

E arrivato poi il momento di partire e lasciare questo straordinario paese.

Siamo arrivati in aeroporto con largo anticipo, poi il lungo viaggio di ritorno, forse troppo lungo che ci ha fatto arrivare a casa praticamente stroncati ma davvero arricchiti di molteplici cose.





Proprio in occasione del recente ponte di Ognissanti ci siamo ritrovati quasi tutti e, tra un progetto e l'altro, si è parlato di Etiopia e della valle dell'Omo. Ne avevamo parlato a lungo con Igor ed oltre all'Omo anche della Dancalia. Ci siamo lasciati con la promessa di pensarci....chissà.....la fine del 2013 non è poi così lontana!!